

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



I nodi strutturali che la politica deve sciogliere

I problemi di un settore, come ad esempio quello lattiero-caseario, dipendono certo da molteplici fattori congiunturali, ma anche da criticità di tipo strutturale, come l'organizzazione dell'offerta, che devono essere affrontate e risolte

di Corrado Giacomini

Il testo del documento del Mipaaf con le linee di azione individuate nel tavolo di filiera lattiero-casearia del 24 giugno e la sintesi per diapositive dello stesso documento sono consultabili sul noto sito di informazioni sul settore lattiero-caseario www.clal.it

L'esame del documento e delle diapositive è molto istruttiva, per capire la reale efficacia di questi tavoli di settore che il ministro Luca Zaia vuole con un impegno che forse meriterebbe migliori risultati.

Per prima cosa, si può notare che al tavolo di filiera erano presenti ben 24 sigle: le organizzazioni professionali agricole, dell'industria e dell'artigianato, quelle della cooperazione, l'Unalat come unica rappresentante delle associazioni di produttori (ma non di tutte!), le organizzazioni della distribuzione sia tradizionale sia moderna, l'Associazione italiana allevatori, i sindacati dei lavoratori dell'industria alimentare e infine Frescolatte, che ho scoperto essere l'organizzazione che rappresenta le aziende che trattano prevalentemente latte fresco.

Ovviamente quasi tutte moltiplicate per le varie sigle di matrice ideologica e per fortuna non si sono ancora costituite le organizzazioni a difesa dello yogurt, dello stracchino e così via.

Certamente tutte queste organizzazioni hanno qualche cosa da dire sui problemi della filiera lattiero-casearia, ma mi domando che contributo potevano dare tutte assieme alla soluzione del problema urgente per il

quale il ministro le aveva convocate, vale a dire il crollo verticale del prezzo del latte di questi ultimi mesi.

Se infatti si legge il testo integrale, non per niente denominato «Linee di azione per il comparto lattiero-caseario», questo ha più le caratteristiche del documento preparatorio di un piano di settore che di sintesi degli impegni assunti dalle organizzazioni presenti per risolvere un problema urgente. Inoltre, il piano di settore, se così vogliamo chiamarlo, manca dell'indicazione delle risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, rinviando tutto a successivi tavoli per tipo di intervento coordinati da Ismea o dai Dipartimenti del Ministero.

Certo la presenza di tante sigle della filiera è stata utile per individuare le criticità del settore e le linee di intervento, ma almeno per gli interventi immediati mi sarei aspettato che venissero indicate chiaramente le risorse disponibili e gli impegni assunti dal Ministero per le azioni di sua competenza e quelli degli altri soggetti seduti al tavolo, che sono i veri responsabili della formazione del prezzo e causa delle tante inefficienze denunciate in tema di trasparenza del mercato, di carenza di infrastrutture e di organizzazione dell'offerta.

Il ministro Zaia è indubbiamente una persona molto attenta alla sensibilità e alle attese della gente. In una situazione di crisi come questa, anche in termini di disponibilità di risorse statali, un ministro che reagisce subito ai problemi confrontandosi con coloro che ne sono le vittime e gli attori è un ministro che piace. Questa politica rischia però di diventare quella del giorno per giorno e di non riuscire ad affrontare i problemi strutturali che pesano sull'agricoltura italiana.

Se prendiamo, ad esempio, proprio il documento prodotto dal tavolo di filiera, si può rilevare che una delle principali criticità denunciate è quella della scarsa organizzazione dell'offerta agricola e, conseguentemente, uno degli impegni assunti nel medio periodo è l'esame e l'evoluzione degli strumenti previsti dal decreto legislativo n. 102/2005 finalizzati alla diffusione delle organizzazioni di produttori (op).

Per individuare queste criticità, come tutte le altre, non c'era bisogno di un tavolo di filiera *ad hoc*, perché erano già tutte note. Lo stesso ministro nel corso di un incontro tenutosi presso la sede de *L'Informatore Agrario* (vedi quanto riportato alle pag. 8, 9 e 10 sul n. 26/2009; n.d.r.) aveva sostenuto il ruolo fondamentale svolto dalle op del settore ortofrutticolo per il successo delle nostre esportazioni sul mercato tedesco e non solo.

Bene, la famosa «legge di orientamento», di cui il decreto n. 102/2005 non è altro che lo sviluppo, ha di fatto esteso il modello comunitario delle op del settore ortofrutticolo, pur con i noti limiti, a tutta l'organizzazione dell'offerta italiana. È qui che deve o doveva intervenire il Ministero, prima ancora dell'arrivo del ministro Zaia, attraverso l'attivazione degli istituti previsti da quella legge per consentire che un settore come quello lattiero-caseario, che attraverso la cooperazione controlla già quasi il 50% del fatturato di settore, possa effettivamente concentrare e controllare l'offerta per stipulare efficaci contratti interprofessionali: una storia, questa, di insuccessi per colpa delle stesse organizzazioni degli agricoltori che è meglio dimenticare!